GERUSALEMME

OPERA IN QUATTRO ATTI

PAROLE

DI ALFONSO ROYER E GUSTAVO VAEZ

CON MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DI APOLLO

NELLA STAGIONE DEL CARNEVALE 1864-65.

ROMA
G. Olivieri Tipografo in piazza Sciarra al Corso 336
con permesso

PERSONAGGI	ATTORI
GASTONE, Visconte di Bearn	*Ruggero Sirchia*
IL CONTE DI TOLOSA	*Albino Felici*
RUGGERO, fratello del Conte	*Feder. Beneventano*
IL DUCA D'ALBA, Ambasciatore del Re . .	*Gio: Bernardoni*
RAIMONDO, scudiere di Gastone	*Salvatore De Angelis*
Un Soldato . . .	*Luigi Fossi*
L'EMIRO DI RAMLA .	*N. N.*
Un Ufficiale dell'Emiro .	*Pietro Cassani*
ELENA, figlia del Conte	*Luigia Bendazzi*
ISAURA . . .	*Francesca Quadri*

Cavalieri - Dame - Paggi - Soldati - Pellegrini Penitenti - Un esecutore - Sceik Arabi - Donne dell' Harem - Popolo di Ramla.

Il primo atto a Tolosa nel 1095
Gli altri atti, quattro anni più tardi, in Palestina.

La 1a 2a e 5a scena è stata dipinta dai Sigg. *Tito Azzolino* e *Luigi Bazzani*: la 3a e la 7a dal Sig. *Giuseppe Ceccato*; la 4a. e la 6a. dal Sig. *Felicioni.*

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
1° Violino Dirett. d'Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*
Maestro istruttore de' Cori Sig. *Giuseppe Clementi* e *Luigi Dolfi*

Capo-Sarto Sig. *Andrea Noè*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Buttafuori di scena Sig. *Fabio Arrighi*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci.*

(*I versi virgolati vengono omessi nella Musica*)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Nel palazzo del Conte di Tolosa - Una galleria che serve di comunicazione fra un' ala e l' altra del palazzo. - Fuori della galleria una terrazza cinge il profilo del palazzo: una scala di questa terrazza discende nei giardini di che non si vede, se non la cima degli alberi.

ELENA, GASTONE, ISAURA.

È notte. All' alzarsi della tela Elena è presso alla porta che conduce agli appartamenti; Gastone è in mezzo al Teatro ascoltando con inquietudine - Isaura, che veglia in fondo, li rassicura col gesto.

GAS. Vano è il timor; ma separarci è duopo,
(*ritornando ad Elena*)
Elena mia diletta.
ELE. E senza darmi
Promessa almen, che scorderai quell' odio
A cui mio padre rinunziar è presto?
GAS. In guerra ingiusta egli uccideva il mio!
ELE. Questa mane ei ti attende, onde riunire
La sua, la tua famiglia.
GAS. Tutto obbliar potessi!!
ELE. Non m' ami dunque?
GAS. Io spegnerò il mio sdegno!...
Ma... s' egli la tua mano a me negasse?
ELE. Attendi, e spera!
GAS. Ove tuo sposo io sia
Tutto perdonerò.
ELE. L' alba, mio bene,
Appar!
GAS. Diggià?
ELE. Dividerci conviene.
a 2
GAS. Io parto: e di scordarmi
A te prometto ancora
Quel duol che mi divora,
Per non pensar che a te.

ELE. Addio, mio cuor, mia vita! ...
Va, fuggi ... appar l'aurora!
Ci separiamo ancora,
Ma teco vien mia fe.
(*Gastone scende per la scala in giardino - Elena lo segue dello sguardo - Suona l' aurora*)

SCENA II.

ELENA, ISAURA.

ISA. Il bronzo squilla... e il core agghiaccia e freme!...
ELE. Isaura! per Gaston preghiamo insieme.
» Cielo pietoso, le preci intendi,
» Accogli i voti d' un cor che geme.
» Deh! tu proteggi, salva e difendi
a Il solo oggetto della mia speme;
» Scorgilo e vigila che fatto segno
» Egli non venga dell' altrui sdegno;
» Tu lo proteggi, tu lo difendi ...
» Alle mie preci, o ciel, t' arrendi.
(*Elena entra con Isaura negli appartamenti a sinistra. - L' orchestra esprime l' alzarsi del sole.*)

SCENA III.

SIGNORI *e* DAME.

CORO Or ecco il giorno propizio uscio
Che due riunisee rivali cor.
Quel dì che a senno del giusto Iddio
Cessato appieno sarà il dolor.
La pace ovunque brillò sincera,
Di guerra il grido non s' ode più ...
Una medesima trionfal bandiera
Cristian, fratello, seguir dèi tu.
Per la Crociata dove sei chiesto,
Guerrier del Santo, mostra il tuo zel;
A palesarsi com' egli è presto
Tu in campo mostrati ognor fedel.

SCENA IV.

I Precedenti il CONTE, ELENA, RUGGERO *ed* ISAURA *arrivando sulla scena dagli appartamenti a sinistra,* GASTONE *dal di fuori seguito da* RAIMONDO *suo scudiero e da diversi* CAVALIERI.

CON. Pria di partir per la santa Crociata, (*a Gast.*)
Chiede riconciliati il ciel vederne ...

Più nessun odio fra di noi. - T' appressa :
Questo leale abbraccio a te mia fede
Di Cavaliere impegni !
Ormai non formerem ch' una famiglia ,
Che sposa a te , Gaston , dono mia figlia.

RUG. Fratello ! .,.

ELE. (*con gioja*) Giusto ciel!

GAS. Grazie , mio Dio !
Scelta il mio cor l' avea ...
Ogni mio voto è al colmo.

RUG. (Oh furie ! Oh gelosia !)

ELE. Padre ! ... Gaston ! ...

RUG. (Ti cela , o rabbia mia !)

Insieme

ELE. Oh ! come l' anima balza serena !
Coll' odio avito cessò l affanno ...
A tanta gioja resisto appena !
Ah ! ne protesse il cielo ancor.

GAS. Sogno beato ! oh ! come inondi
L' alma di gioja , e un ben v' inondi ,
Che sperde l' odio , sperde l' affanno
Ed a cui credere non posso ancor.

CON. Coll' odio avìto cessò l' affanno,
Or vada in bando quel duol tiranno,
Che a noi la pace e un ben togliea
Che mai di chiedere stanco era il cor.

RUG: (No ; la tua gioja non fia compita !
Trema ! Ho mestieri della tua vita.
L' ansia gelosa che il cor m' invade
Fa più terribile il mio furor.)

CORO Egli imprudente fida a costui
La propria figlia , gli affetti sui ;
Chè la vendetta forse in lui dorme ,
Che ferma ha forse sua morte in cor.

GAS. Sino alla morte , o Coute ,
Vostro son io !

RUG. (*a parte*) Mai sposa
Ad esso andrà.,.No mai!.. Si cerchi un braccio
Che il mio furor seeondi , (*sorte inosservato*)

CON. Andiam : prostrati
Nel tempio insieme, ivi suggello s' abbia
Nostra santa amistade !

SCENA V.

I precedenti, Il Duca d' Alba.

Duc. Il Conte di Tolosa,
Il Duca d' Alba, Capitan de' prodi
Reca un messaggio: Fosti eletto a capo
De' Crociati Francesi ...

Con. Al dì novello
Noi partiremo. E voi
Che in dono aveste una figlia che adoro ...

Gas. Vi seguirò!

Con. Per segno di tal voto
Del mio bianco mantel vi ricoprite
E al tempio del Signor meco venite.
(*dei Paggi si avanzano, tolgono il mantello dalle spalle del Conte e lo pongono su quelle di Gastone, che si è posto in ginocchio.*)

Tutti Guerrieri del Santo, del Giusto campioni,
Uniti, da forti brandiamo la spada,
Il canto di guerra dovunque s' intuoni
Piombiam sui vessilli che il ciel maledì.
Al vile spergiuro si nieghi dal Cielo
Nell' ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell' iniquo sia chiuso al vangelo,
Non trovi pietade che tronchi i suoi dì.
(*tutti entrano negli appartamenti a destra ove sentesi intuonare un*)

Coro

Se a te nell' ora infausta
Dei mali e del dolore,
Il derelitto, il povero
Volge fidente il core,
E gli sorridi e temperi
Gli affanni suoi dal ciel:
Oggi in quei cor' che pregano
Nuova speranza infondi:
Ai loro voti, ai palpiti,
Tu con amor rispondi,
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.
(*nel tempo di questo Coro Ruggero è di ritorno, ed ascolta la preghiera in silenzio*)

SCENA VI.

RUGGERO *solo; poi un* SOLDATO

Invan pel mio rival pregate il cielo!
Per tua figlia, o fratello,
Un indomato amore
Mi strugge sì... che ad un delitto io penso!
Ma quest' anima mia non consacrava
A rei misfatti Iddio... l' amor potea
Renderla pura o rea!
(*odesi ripetere il canto dagli appartamenti a destra.*)
Del mistero il più profondo
Ti ricopri, o foco impuro;
Il tormento al quale induro
Non penètri uman pensier.
Dal furor che in petto ascondo
Il rival sarà colpito,
E l' amante preferito
Fia che piombi in mio poter.
Io ti attendea (*ad un soldato che entra e gli si avvicina*)

SOL. Dovetti
Tutto disporre io stesso
Onde poter fuggir.

RUG. Stranier tu qui in Tolosa
E a tutti sconosciuto,
Mi puoi sol tu servir.

SOL. In me fidate!...

RUG. E fida
Del par tu stesso in me.
(*conducendo il soldato sino al limitare degli appartamenti a destra*)
Vedi que' cavalieri
Che cingon l' arme d' oro?
Quei che un mantel ricopre
E' il mio fratel che adoro,
L'altro è il nemico mio...
Vibra!... perire ei dè.
(*Il soldato penetra negli appartamenti.*)

SCENA VII.

RUGGERO, *diversi* SOLDATI *entrano con delle coppe e dei vasi pieni di vino*

CORO Mentre l'ora si avvicina
Di partir per Palestina,
Rinnoviam l'esperimento
E beviam finchè ce n'ha.
Morte e sangue!... Oh che ruina
Far dovremo in Palestina!...
Il bel sesso appien contento
Sol di noi si mostrerà.

(*La preghiera si fa udire di nuovo sul terminare del coro; i soldati accennandosi l'un l'altro gli appartamenti, escono rispettosamente*)

RUG. Ah! vien! vendetta! affrettati!
T'è sacra la sua vita:
Deh vieni! e fa compita
La brama del mio cor.
Al suo pregar, rispondere
Solo dovrà l'averno;
Ad un supplizio eterno
Verrà che il danni amor:
Ma qual tumulto! - Intorno
Di pianto è sparso un suono. (*si pone in ascolto*)
Sì!.. vendicato io sono!..

(*Il soldato esce fuggendo pallido e conturbato dagli appartamenti.*)

EO SCUDIERO DI GASTONE (*uscendo dagli appartamenti seguito dai Cavalieri*)
All'assassin! (*alcuni soldati corrono sulle orme del fuggitivo*)

RUG. (La gioja
Tutto m'inonda il cor.)

SCENA VIII

I suddetti GASTONE *poi* ELENA, ISAURA, IL DUCA D'ALBA, *il* CONTE *e tutto il* CORO.

GAS. Correte!
RUG. (*stupefatto in vederlo*) (Ah! desso vivo!)
Chi fu di vita privo?
GAS. Il tuo fratello!
RUG. (*come colpito da fulmine*) Oimè!

(*il Conte, ferito, avanza dagli appartamenti a destra sostenuto da alcuni Cava-*

lieri che lo conducono negli appartamenti a sinistra. Elena è presso suo padre nella più grande disperazione)

GAS. State: seguir il misero (*ritenenda Elena*
Concesso a voi non è.

ELE. Mio padre! (*con un'angoscia straziante*) (*i Soldati che hanno arrestato l' assassino ritornano con lui e la gettano ai piedi di Ruggero*)

CAVALIERI Il vile è quello
Sicario del fratello!

ELE. Mio padre vendicate!

CAV. Noi lo giuriam!

GAS. Fidate,
Diletta amica, in me!

RUG. (*piano al soldato additandogli Gastone*)
Ah sciagurato!.. è quello,
Quello il nemico mio!...

CAV. Vendetta avrem del rio!

RUG. Salvami, e salvo sei! (*piano al soldato*)

IL DUCA Render palese or dèi
Chi a ciò ti spinse!

TUTTI Parla!

SOL. Egli!... (*accennando a Gastone*)

GAS. Io?

LO SCUDIERO *di Gast.* Mentia!

CAV. Sei tu! (*Gas.*)

IL DUCA *e* CORO
Mostro! spergiuro! barbaro! (*a Gas.*)
Del cielo è ratto il fulmine
A te sventura, o perfido!
Sventura, o infame, a te!

RUG. (D'orror la fronte ho livida! (*separato da tutti*)
Sii tu esecrato, o barbaro!
Del cielo è ratto il fulmine,
Sventura eterna a me.)

GAS. Empio, omicida barbaro!
Ah! tu disvela il perfido,
Mio Dio!... deh! tu difendimi,
Sii tu di scudo a me.

ELE. Egli non è sacrilego!
Mio Dio, tu svela il perfido:
Proteggilo, difendilo...
Colpevole non è.

(tutti i cavalieri impugnano la spada)

DUCA Restate, o prodi! Un empio
Dai fulmini del tempio
Raggiunto un dì sarà.
Il sangue sparso innalzasi,
E a te grida anatema!
Pel mondo inter ti seguano
Onta, rimorso e tema;
Dal cielo maledetto
Ti nieghi ognun ricetto,
Un pane ed una lagrima
Ricusi a te pietà.

DUCA *e* CORO

E' sospeso
su te l' anatema.
Fia lanciato
In orrore a Dio stesso tu sei!...
Impostore!... Omicida!... deh trema!...
Maledetto dal cielo sei tu.
Reca altrove il tuo misero stato,
E l' esilio una terra ti noti
Ove al ciel porti l' eco i tuoi voti,
Chè non puoi sperar grazia quaggiù.

RUG. (Ah! su me dee cader l' anatèma,
Che in orrore del cielo son io!...
Fratricida! dall' ira suprema
Maledetto esecrato sei tu!)
Sì; l' Eterno in suo giusto furore
D' ogni ben farà privo il mio core!
Detestato, abborrito, rejetto
Non mi resta che morte quaggiù.)

GAS. *e* ELE. A sì crudo e tremendo anatèma
Mal resister; mal regger poss' io;
Questa pena terribile, estrema
Un eterno supplizio sarà.
Se tu puoi consentire, gran Dio,
io
Ch' scontar d' altri debba il delitto,
ei
Non negare al ramingo proscritto
Compassione, mercede, pietà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Montagne di Ramla in Palestina, a poca distanza da Gerusalemme - Una caverna - Vedesi in lontano l'araba città di Ramla.

RUGGERO *vestito d'un rozzo sajo e cinto da una corda - all' alzarsi della tela lo si vede inginocchiato.*

Grazia! mio Dio! - Dai rimorsi angosciato,
A scalzi piedi io corsi il cammin santo,
E qui mi strussi per quattr' anni in pianto.
» Al crin canuto ed alle guancie smorte »
Riflessi dalle limpide sorgenti,
Riconoscer me stesso ... oimè!... non posso! ...
Tergere almen questa macchia di sangue
Potessi un dì!... Signor, del tuo perdono
Ardente è l' alma mia; ma ... un fratricida,
Dal tuo sdegno percosso,
Può invocar senza tema
La sanatrice tua grazia suprema?
Oh! dì fatale! Oh eccesso!...
Avel di lui che ho spento,
Ognor con ispavento
Ti veggo innanzi a me!
E del fratello estinto
La visïon funesta,
La mia pregbiera arresta ...
E chiedo invan mercè.
Ma pure un ciel ridente
A me si mostra ancor,
Ed il Signor clemente
La fè mi avviva in cor.
(*rientra nella sua caverna*)

SCENA II.

RAIMONDO (*lo scudiere di Gastone*) *trascinandosi penosamente, affranto dalla stanchezza, poi* RUGGERO.

RAI. Chi m' aita, gran Dio!
Morir così degg' io? (*si lascia cadere sovra di un sasso*)

RUG. (*uscendo dalla sua caverna*)
Che vedo !... un uom dalla fatica oppresso!
(*egli si avvicina ed offre a Raimondo da bere*)
RAI La sete m' uccidea... mercè... sant' uomo !
Senza di voi su questo suol moria.
RUG. Qui riparate... (*additandogli la caverna*)
RAI. Oimè !... per la montagna
Ben altri son smarriti.
RUG. Ad essi io volo.
RAI. Oh ! v' accompagni Iddio !
RUG. Tu secondami, o ciel, nel mìo desio.
(*parte per dove è arrivato Raimondo, che entra nella caverna*).

SCENA III.

ELENA *ed* ISAURA *venendo da un diruto sentiero della montagna, poi* RAIMONDO

ISA. Lunge da vostro padre e dai Crociati,
Azzardarvi così...
ELE. Quel pio romito,
Che al par del Cristïano
Venera il mussulmano,
Interrogare io vo' . - Dalla sua terra
Gaston bandito, in Palestina mosse
Per celarvi il suo scorno, e vien narrato
Ch' ei qui perisse . - I mali suoi finiro,
I miei non già . - Quest' eremita appieno
Il ver può dirmi... Oh! tu l' affretta, Isaura
ISA. (*si dirige verso la caverna e scorgendovi Raimondo che ricomparisce rimane come sorpresa*)
Ma chi sul limitar...
ELE. (*riconoscendo Raimondo*) A' sguardi miei
Creder degg' io ? Di Gaston lo scudiero !
RAI. In questi luoghi voi !... ed è pur vero?
(*le si avvicina precipitosamente*)
ELE. Del tuo signor favella;
Dìmmi se amica stella
In ciel per lui spuntò.
RAI. Seco di Gallia andai,
E quel dolor temprai
Che mai lo abbandonò.

La mente sua bramosa
Volgeasi a quella sposa
Che trista abbandonò.
(*Elena vacilla. Isaura le si avvicina vivamente per sostenerla*)

ELE. Prosegui!... io son tranquilla!..
RAI. Un giorno combattendo..
Ma... il suo valor tremendo
Inutile tornò...
In Ramla da quel giorno
E' prigionier.
ELE. Ei vive?
RAI Ed a voi pensa!...
ELE. Egli vive?... Oh trasporto!... Oh gioja immensa.
Nella speme io m' avvaloro
Di vederti, o mio tesoro:
A una meta il ciel pietoso
Le nostr' anime guidò.
Nobil cor! io ti difendo:
Non sei reo del fallo orrendo!
Tu mi chiami, e questo core,
Fido sempre al primo amore,
Gusterà di quel riposo
Che ottener da te sol può.
ISA. E osereste?!..
ELE. Ah! tutto tutto
Per vederlo un solo istante.
Ho dell' oro... e ad esso innante...
ISA. Nol tentate per pietà.
ELE Ei mi è sposo innanzi al Nume
Ch' or beata appien mi fa.
(*Elena condotta da Raimondo si avvia con Isaura verso Ramla*)

SCENA IV.

Pellegrini oppressi dalla fatica e dalla sete entrano in scena a gruppi. - Alcuni tentano di salire i sentieri della Montagna, e ne discendono scoraggiati: essi volgono lo sguardo con disperazione intorno alla solitudine immensa che li circonda e si mostrano destituti di ogni speranza.

CORO *a parti.*

Oh mio Dio! tu mercede consenti
A noi tristi, smarriti, soffrenti,

Dai fratelli Crociati negletti
Mal reggiam della sete al martir!

TUTTI Oh! mio Dio! fa che giunga il tuo pegno,
O morrem olocausti al tuo sdegno,
Chè non han le sorgenti una stilla
Che ci tolga a sì lungo soffrir.
Tanto affanno punisce ogni offesa!
Fin la speme è ad ogni alma sospesa!...
Del perdon se il bell' astro non brilla
Noi dovrem qui depressi morir.
Suol natale! copiose fontane
Delle nostre regioni lontane;
Puro ciel, aure miti e serene
Da voi lunge piangendo si muor.
Noi soffriamo insultando agli stenti,
E a quel suol che noi tristi fa spenti...
Oh! di Gallia alle floride arene
Ritornare potessimo ancor!
(*odesi in lontano una marcia guerriera*)

PARTE DEL CORO

Ma sentite!!.. una marcia guerriera!...
(*alcuni pellegrini raccolgono le loro forze, e salgono su delle alture, ne discendono quindi, gridando con gioja*)
I Crociati!

TUTTI Ah! ne intese il Signor!

SCENA V.

Arrivano ben presto i Soldati Crociati dall'alto della montagna, con il CONTE *di Tolosa e il* DUCA *d' Alba*

CON. Sia lode sempre a Dio che me dal ferro
Scampò d' un assassino!

DUC. Eccone giunti alfin in Palestina!
E quando il Sole di sua luce divina
Abbellirà il creato,
Avrem Gerusalemme al guardo innante.

ALCUNI (*vedendo Ruggero che si avanza*)
Qui s' appressa il Sant' uom che venerato
E' per la sua pietade, è rinomato.

SCENA VI.

I precedenti, Ruggero.

Con. (*movendo incontro a Ruggero.*)
Uomo di Dio ne benedici!
Rug. (*colpito da stupore*) Oh cielo! (*s' inginocchia*)
Con. Che fate voi?
Rug. Capo ai campion di Dio,
Che il suo vessil recate,
La mia fronte lasciate
Umiliar nella polvere!
Con. Sorgete.
Rug. (Taci, deh taci o grido del mio core,
Tradirebbe il rimorso un fratricida!...)
Nei vostri ranghi un misero accogliete...(*ai Crociati*)
Con. Un uomo santo!
Rug. Un peccator che s' offre
Per morire siccome il de' un guerriero:
Chè da un delitto ancora
Assolto è l' uom, dove pel ciel sen muora!
Tutti Il Signor ci promette vittoria!
Oh destin! Noi vedremo in sua gloria
Quella terra che santa egli fece,
Che del puro suo sangue inondò.
Or s' innalzi il vessillo cristiano,
Si disperda il nefando pagano...
Sommo Iddio! la tua causa è la nostra,
Nel tuo nome sol vincer si può.
(*I Crociati si rimettono in marcia*)

SCENA VII.

Il Divano dell' Emiro di Ramla.

Gastone *è introdotto da un muto che gli accenna di aspettare, e che poi si ritira*)

L' Emiro a sè mi chiama! Or che mi deggio
Temere ancor? Dalla Gallia bandito,
E prigion fatto da nemica gente,
Combatter non potrò come vorrei
Per lor che mi fèr onta ingiustamente!
Elena mia! da cui l' avverso fato
Mi separò, vederti anelo adesso,

Che a me vicin tu sei !...
Frangerò per tentarlo i lacci miei !
Ch' io possa udir ancora
Il suon de' cari accenti,
E tutti i miei tormenti
Saran finiti allor.
Tesoro mio, mio bene !
Tu avvivi in me la speme,
E sfiderò la morte
Per rivederti ancor.

SCENA VIII.

GASTONE, *l'* EMIRO *seguito da qualche Arabo Sceik, quindi un* UFFICIALE *dell' Emiro.*

EMI. In Ramla prigionier, la vita in dono
Io ti lasciai, chè non volea per essa
Sfidar l' ira de' tuoi. - Ma i passi loro
Volgono a queste mura. - È tua prigione
Questo palazzo. - Or bada ben che dove
Tu pensassi a fuggir morte ti attende. -
Il ciel ti guardi !...
UFF. (*entrando*) Una donna cristiana
Cinta d' arabe vesti, o Emir, fu presa
Fra le mura di Ramla ...
Ordina ... e dessa è spenta !
EMI. No; qui s' adduca.
UFF. Osserva.

SCENA IX.

I precedenti ELENA *condotta da diversi soldati.*

GAS. (Elena !)
ELE. (Ciel ! Gastone !)
EMI. Giovinetta ... t' appressa !...
Che chiedi or qui ? qual di tua stirpe è il nome?
ELE. A te ignota son io, quindi tu puoi,
Senza tuo danno, a me donar ricetto.
Presso la tua città, senza affrontarla,
Passeranno i Cristian ... ma la mia morte
Cara ti costerebbe.
EMI. (Quell' orgoglio ! quel guardo!) (*all' uffizziale*)
UFF. (*piano all' Emiro*) (Intesi e' sono !)

EMI. (*all' Uffiziale sotto voce*)
Restino soli: essi potran tradirsi. (*si volge ad*
Se non mentiva il labbro, *Ele. e le dice*)
Conta sul favor mío!-
Miei cenni attendi!
UFF. (*all' Emi. allontanandosi con lui*)
E qui a vegliar son io.

SCENA X.

ELENA e GASTONE
(*essi seguono con lo sguardo l' Emiro che si allontana, rimasti soli si precipitano l' uno nelle braccia dell' altro*)

GAS. Eleua mia!
ELE. Gastone!
a 2. Ti benedica il cielo!
ELE. Oh! mio diletto!
Per questo istante io data avrei la vita
Poichè tu non sei reo.
E il Dio che ti ha salvatò,
T' ha verso me guidato!
GAS. Nell' infortunio mio m' ebbi in pensiero,
Sfidandone lo sdegno,
Fra miei nemici rintracciar tuo padre.
ELE. A' loro sguardi ... Oh! non offrirti mai!
GAS. Errante oimè! su questo suol proscritto
Non accoglieva in me che un sol desire.
Di vederti una volta e poi morire.
ELE. Oh! ti allieti la speme.
GAS. Essa è bandita.
La mia gloria avvilita ...
De' padri miei l' orgoglio ...
Te stessa alfin ...
ELE. Teco restar io voglio!
Per la vita!
GAS. Idolo mio!
ELE. Io detesto un mondo rio!
GAS. Oh! ritratta una parola
Che mi affanna e mi consola.
Me, che colse un anatèma,
Seguir chiedi?... Oh trema! trema!
La mia vita è maledetta ...

Riedi al padre che ti aspetta;
Va!- E piuttosto che vederti
Correr meco un calle orrendo,
Io rinunzio a possederti,
All' offerta del tuo cor...
Te verrà, ben mio, seguendo
Il pensier del nostro amor.
Fuggi!

ELE. Io resto!

GAS. Ah! te ne prego.

ELE. Il mio fato al tuo qui lego.

GAS. Fuggi!

ELE. Io resto! A te consorte
Sul tuo seno io morirò.

GAS. Dio t' inspira un sacrifizio
Che me lieto render può.

ELE. Se con te perir io deggio,
Lieta appieno io morirò.

(Elena si slancia nelle braccia di Gastone, quindi nella sua ebbrezza è come ad un tratto colpita da una dolorosa rimembranza)

a 2

ELE. D' un padre oimè! l' imagine,
Fatto per me deserto,
Rende smarrita l' anima
Rende il pensiero incerto...
A lei che ti abbandona,
Deh! padre mio, perdona!
Chè in lui soltanto è il vivere
Nel suo costante amor.

GAS. Oh tu, leggiadra vergine,
Ritorni a me la vita:
Tu allieti, avvivi e infervori
L' anima mia smarrita;
Per te, per te ben mio,
Ogni dolore obblio;
Chè in te soltanto è il vivere
Nel tuo costante amor.

GBIDA INTERNE

All' armi!

ELE. Che ascolto! S' io deggio morire
(con ispavento)
Il ciel mi conceda morire con te.

GAS (*guardando per una finestra del fondo*)
Da lunge il vessillo ondeggia cristiano,
Ovunque è tumulto ... sui merli ... ed al piano.
ELE. Ah vieni !... fuggire... salvarci tentiamo.
GAS. Silenzio !... alcun viene !
ELE. Mio Dio !... (*ascoltano con angoscia*)
GAS. No !
ELE. Fuggiamo

a 2

Fuggiamo !... sol morte nostr' alme divida !
Niun, uom sulla terra può toglierti a me !
(*si diriggono verso la finestra nel mentre che al di fuori raddoppiano le grida d' allarme.- Dei soldati Arabi entrano condotti dall' Uffiziale dell' Emiro.- Elena e Gastone sono arrestati nella loro fuga*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

I Giardini dell' Harem.

ELENA *immersa nella tristezza. Le donne dell'Harem la guardano, e ridono della sua disperazione.*

CORO

La bella cattiva
Che mostrasi schiva
Di feste, di gioje,
Dolente sì fe'.
Perchè vuoi col pianto
Velare l'incanto
Dei vezzi leggiadri
Che brillano in te?
Perchè de' tuoi padri
Lasciasti le case?
Qual genio t'invase?
Fuggire perchè?
(*Elena fa un movimento d'intolleranza.*)
Si affanna, si sdegna;
Ne guarda severa;
La bella straniera
Paziente non è! -
Perchè vuoi col pianto
Velare l'incanto
De' vezzi leggiadri
Che brillano in te?
Oh! torni il sorriso
Sul mesto tuo viso,
Chè nato al dolore
Quel core - non è. -

Comparisce l' Emiro accompagnato da alcuni Sceik Arabi. Al loro avvicinarsi le donne si disperdono nei giardini.

SCENA II.

ELENA *l'*EMIRO. *Seguito - un* UFFICIALE *dell' Emiro entrando dal lato opposto*

UFF. Presti l' assalto a dar sono i Cristiani.
EMI. Col soccorso d'Allàh vinti saranno !
Dove però non sian gli empi respinti,
E giunga in Ramla il Crociato trionfante,
Il capo di costei cada all'istante (*partono*)

SCENA III.

ELENA *sola.*

Che mi cal della vita
Se per sciagura estrema
Dovrò perder colui che solo adoro ?
Per colmo di martoro
Su me cadrà il furor d'un padre irato...
Pietà di me, Signore !
Tempra, chè il puoi tu solo, il mio dolore,
Son vani i lamenti,
Le preci son vane ;
Dar fine ai tormenti
La morte sol può.
In tanta procella
Di pene, di mali,
Amica una stella
Per me non brillò !...
Dar fine ai tormenti
La morte sol può.
VOCI DI DONNE AL DI FUORI
Chi ne salva !...
ELE. Oh quai grida !
SOLDATI (*di dentro*) Su ! all'armi !

SCENA IV.

ELENA, *le* DONNE dell'Harem, poi GASTONE.

DONNE (*traversando il teatro con ispavento*)
Chi ne salva dal barbaro sdegno ?....
Entro Ramla il Cristian penetrò.
ELE. I Crociati !... e mio padre è con essi ! (*con gioia*)
(*fa alcuni passi per muovere incontro a suo padre, quindi s' arresta colpita da un pensiero che la spaventa*).

Ma Gaston ?... Giusto cielo !... Oh ! quai pene
Se scoperto... Oh spavento !...

GAS. (*entrando*) Mio bene !

ELE. Ah, Gastone ! Io più vita non ho.

GAS. Per vederti , chi t'ama, una via
Col pugnal fra i nemici si apria .

ELE. Ma giunse qui il Crociato.

GAS. Tuo padre ancor m'udrà.

ELE. Ma tu sei condannato.

GAS. Ebben, Gaston morrà.

SCENA V.

I CROCIATI *irrompono nell'Harem. Il* CONTE *di Tolosa arriva uno dei primi, e scorge* ELENA *presso a* GASTONE.

CON. Oh cielo ! e per costui
Da te deserto io fui ?

CORO Gastone l'assassino !
Ch'ei pera !

ELE. Oh rio destino !

CON. Sleale cavalier !

GAS. Non io del fallo orrendo
A discolparmi scendo,
Che reo non son !

CORO Tu il se'.

GAS. Il mio destin si compia !
Ma il sangue voi versate
D'un innocente... il giuro !
Tormento un giorno abbiate
D'oltraggio sì crudel !

ELE. Pietà !

CORO Sia trascinato !

ELE. Fermate !

CORO E' a voi fidato ! (*Gastone è condotto dai Soldati*)

ELE. E tu lo soffri, o ciel ? - (*con disperaz.*)
No... l'ira vostra, - l'indegno insulto (*ai Cavalieri*)
Lasciar inulto - non può il Signor.
V' inspira un Demone - cotal delirio,
Ed il martirio - del mio tesor.
Il sangue sparso - la colpa e l'onta
Vendetta e pronta - avran dal ciel !

CON. Oh disonor!
CORO Muoja il crudel!
ELE. Agli occhi squarciami - benda fatale
Quel Dio che vigila - sopra il mortale!
Sta nelle tenebre - d'età vicina
Squallore, morte, - strage e ruina.
CON. Empia sacrilega - da me rejetta
Pur maledetta - sarai dal ciel.
ELE. Dio! la tua collera - sull'empio cada
Che si degrada - con tal viltà.
E senza spene - d'eterno bene
La tua vendetta lo colpirà.
CONTE *e* CAVALIERI
Omai dell' empio - possa lo scempio
Questa disperder - fatalità.
(*Il Conte prende per un braccio sua figlia e la trascina seguito dai Crociati.*)

SCENA VI.

La Piazza pubblica di Ramla.

Corteggio conducendo GASTONE, *circondato da Soldati che portano il suo elmo, il suo scudo e la sua spada;* DUCA D'ALBA *lo* SCUDIERO *di Gastone recando la sua bandiera, i* CAVALIERI, *un* ARALDO POPOLO *di Ramla.*

AS. Baroni e Cavalieri,
Innanzi a voi protesto e innanzi a Dio,
Perchè sono innocente;
Ma mi venner per voi l'armi tornate
E morir posso come un uom lo deve
Del mio natal! - Scudiero
Scuoti a me innanzi il mio vessillo.
UCA Arresta!...
Tu, dal Supremo Duce condannato,
Doman la morte subirai: l'infamia
Oggi ti coglierà. - Sì; degradato
D'ogni insegna sarai, gridato infame
E traditor... Siccome tal dannato
Sin nell' ultima tua posterità.
AS. L' infamia!... Oh! vi prendete
Questa mia vita!... ogni supplizio io sfido...
Ma l' onor... l' onor mio!...

DUCA La legge il vuol!...
GAS. Gran Dio!!
O miei diletti compagni d' armi
Non isdegna di sollevarmi:
Dal disonor... ah! per pietà!
Nessun di voi mi salverà?
Dolce la morte sarà per me,
E morte io chiamo al vostro piè.
Ma... per il cielo!... io diffamato,
Io traditore da ognun gridato...
Pietà vi chiedo, pietade imploro...
La mia preghiera vi scenda al cor,
Per quella smania che in sen divoro,
Deh! me scampate dal disonor.
DUC. Si eseguisca la sentenza!
CAVAL. Non pietade, non clemenza!
ARAL. (*mostrando l' elmo di Gastone*)
Questo è l' elmo d' un infame
Disleale cavalier.
GAS. Ah! tu menti!... menti!...
CAVALIERI All' empio
Non mercè! (*un soldato con una mazza frange l' elmo di Gastone*)
PEL. Fu giudicato, e venne condannato
E la grazia ottener gli fu niegato.
GAS. Oh mio dolor!
Oh tortura!... oh disonor!
POP. Quel suo duol fa oppresso il cor!
DUCA E CAVALIERI
Pensa al cielo, o traditor!
ARAL. (*mostrando lo scudo di Gastone*)
Questa targa è d' un infame
Disleale cavalier.
GAS. Ah! tu menti!... menti!...
CAV. All' empio
Non pietade, non mercè! (*un soldato rompe lo scudo*)
PEL. L' astro del viver suo breve risplenda,
E le insegne di lui un' altro prenda.
GAS. Oh! mio Signor!...
Mertai forse un tal dolor?
POPOLO La pietà ne scende al cor!
DUCA e CAV. Pensa al cielo, o traditor!

ARALDO (*sollevando la spada di Gastone*)
Questo è il brando d' un infame
Disleale cavalier!
GAS. Ah! tu menti... menti!..,
CAVAL. All' empio
Non pietade! non mercè! (*un soldato spezza la spada*)
PEL. Un delitto, un grave eccesso
Egli ha commesso,
Lo punisce irato il ciel.
GAS. Oh mio dolor!
Quanto strazio pel mio cor!
POPOLO Oh! pietà di lui, Signor!
DUC. *e* CAV. Pensa al cielo, o traditor!
DUC. Che l' umana giustizia
A giudicarlo or pensi; al nuovo Sole
Tronca gli sia la testa!
GAS. M' uccidete... colpite... e che v' arresta?
Colpite alfin! L' orgoglio mio riprendo!
Fu mia colpa l' aver per voi pugnato,
E innanzi a Dio, quest' uom da voi dannato
Mercè di tanto strazio aver potrà.
DUCA *e* CAVALIERI
Empio! Fellon! la tua condanna è scritta!
L' uom che uccidesti alfin è vendicato!
Tu porterai l' obbrobrio, e il tuo reato
Innanzi a Dio, che abborre all' empietà.
SCUDIERO *di Gastone e* POPOLO
Possente Iddio! La sua condanna è scritta!
Abbi pietà del misero oltraggiato;
Tu che distingui il reo dall' incolpato,
Fa che risplenda un dì la tua bontà.

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Limite del campo Crociato nella valle di Giosafatte. - Alcuni soldati custodiscono l' ingresso d' una tenda principale.

RUGGERO *solo*

Di Giosafat l' erbosa valle è questa,
Gerusalem, che ne accorrà fra poco.
Trovar sopra i suoi merli
Morte a me dato sia;
E accolga quindi Iddio l' anima mia!

CORO (*di dentro ed in lontananza*)
Gerusalem!... Gerusalem!... la grande,
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D' Iddio s' apprestan già.

RUG. Fidenti al re dei Cieli
Si volgono i fedeli.

SCENA II.

RUGGERO; *i* CROCIATI *in processione colle bandiere spiegate.* ELENA *è frà le* DONNE.

DONNE Deh! per i luoghi che veder n' è dato,
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!

(*Elena che si avanza in mezzo alle donne, rallenta i suoi passi dinnanzi alla tenda, e cercando di penetrarvi con lo sguardo dice*)

ELE. (Potrò vederlo ancor!)

PEL. Gli empi avvinsero là fra que' dirupi
L' agnello del perdon;
A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand' ei rispose, *Io son*!

TUTTI Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal;

E' questo il monte onde salute avea
Il misero mortal!
Deh! per i luoghi che veder n' è dato
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli, eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier!

(la processione continuando la sua marcia si dilegna, ed i canti muojono in lontano nella valle. - Ruggero è rimasto in preghiera tutto questo tempo)

SCENA III.

RUGGERO, *l'* AMBASCIATORE *poi* ELENA

AMB. *(sortendo dalla tenda)*
Siete pur voi, santo eremita?
RUG. Io volli
Precedere l' armata
Nè penetrar in Ralma.
AMB. *(indicando la tenda dalla quale è sortito)*
Ivi è un gran reo vegliato,
Quale assassin a morte condannato;
Dategli aita!

(Elena è misteriosamente ricomparsa nel tempo di queste ultime parole: rimane nel fondo ed ascolta)

AMB. *(volgendosi ai soldati in guardia alla tenda in cui è Gastone).*
Ei venga!
E tutti a lui, siccome a me obbedite!-
Al perverso parlate: *(a Rug.)*
Mentr' io vo' de' Crociati sul sentiero. *(parte)*
RUG. (Ed io stesso assassin!... fatal pensiero!)

(dopo la partenza dell' Ambasciatore Elena si è avanzata aspettando con angoscia che Gastone comparisca: egli sorte dalla tenda guidato dai soldati.)

SCENA IV.

GASTONE, ELENA, RUGGERO, *Soldati.*

ELE. *(slanciandosi sul suo passaggio)*
E' desso!
GAS. Io ti rivedo...

E vi contai!

RUG. (*trasalendo*) (Qual voce!..) (*si avvicina e li riconosce*)
Ah! ti dischiudi, o suol!

GAS. A qual supplizio atroce
Dannato io fui non sai?
L' armi da un vil percuotere,
Infrante al suol mirai.

RUG. (Ed io non fui presente!...)

GAS. Ultimo è questo dì...
Morrò senza combattere.

RUG. (La mente Iddio m' aprì!)
Ne' suoi momenti estremi (*ai soldati*)
Solo col prigioniero
Me voi lasciate. (*i soldati partono*)

GAS. E non mertata ammenda,
Credilo, a me s' appresta!

ELE. Eterno Dio... la tua giustizia è questa? (*con disperazione.*)
Dio, che tutto a me togliesti,
Che mi serbi a dì funesti,,
Compi l'opra... e nel tuo sdegno
Me con lui colpir puoi tu.
Lo vorrai?

RUG. (*avanzandosi*) Sull' innocenza
Ei quì veglia e alla virtù.

ELE. Qual mai speme al cor mi scende!

GAS. Beneditemi!

RUG. Gran Dio!
Troppo indegno mi son io
Per poterti benedir.

ELE. Oh sant' uom!

GAS. Ve ne scongiuro.

RUG. Non lo posso!

GAS. Oh! v' arrendete
Qui prostrato mi vedete
Pien di speme e di desir.

RUG. (*ponendo frà le mani di Gastone la sua spada l'impugnatura della quale forma una croce.*)
Ebben su questo segno
Lo sguardo intendi e spera.
(*imponendo le mani sul capo di Gastone che si pose in ginocchio cogli occhi intenti sulla croce della spada*).
Gloria ti aspetta intera:
Giustizia splenderà.

ELE. O ventura! l'innocenza
Alla fin risplenderà.
GAS. Non illuderti, chè morte
Oggi me colpir dovrà.
Non isperar; o misera,
Ch' io viver possa ancora:
Lo decretaro i perfidi
E converrà ch' io mora.
Oh! nessun ben la terra
Per noi più non rinserra;...
Deh! cessa... le tue lagrime
Mi piombano sul cor.
ELE. Ah! se pur denno estinguersi
I giorni tuoi fiorenti,
Se il ciel ricusa accogliere
Le mie preghiere ardenti,
Entro la tomba anch' io
Ti seguirò ben mio,
Chè senza te quest' anima
Non reggerà al dolor.
RUG. (Deh! fa gran Dio che il fulmine
Colpisca il reo soltanto!...
Le preci ti commovano
E il lor dirotto pianto...)
Spera t' affida in Dio (*a Gas.*)
Profeta ti son io;
Chè di novella gloria
Risplenderai tu ancor.
Prendi l' acciar... sei libero!
GAS. Che ascolto... (*raccogliendo la spada*)
ELE. Oh ciel! qual gioja!
RUG. Vieni: tu puoi combattere
Adesso pel Signor.
ELE. Vivere.... ancora vivere!
GAS. Morire con onor! (*con trasporto*)

SCENA V.

La tenda del Conte di Tolosa.

ELENA, ISAURA, *poi il* CONTE,
l' AMBASCIATORE, *varii* CAVALIERI, *e* GASTONE.

ISA. Vinta è la pugna e nelle invase mura
I Crociati accogliea Gerusalemme.
VOCI DI DENTRO
Vittorìa!
ISA. Udite voi?
ELE. (*gettandosi nelle braccia del Conte che entra coll' Ambasciatore.*)
Padre!
CON. Qual gioja!
AMB. Dio proteggea nostr' armi.
(*Alcuni Cavalieri recando gli stendardi acquistati seguirono il Conte.- Gastone comparisce l' ultimo recando in pugno la spada, e colla visiera dell' elmo calata*).
CON. Nobil guerrier, che primo lo stendardo
Giungesti a por sulla città domata,
Qual nome è il tuo?
GAS. (*rialzando la visiera*) Mi ravvisate voi?
CAV. Oh sorpresa! Gastone!
GAS. Si; quel son io cui ricoprir d' infamia
Voleste il nome. In brani fatta venne
La mia bandiera... Or via!... cotesto brando
Invilite di nuovo...
Io combattei per voi...
Or la pena ne attendo;
ELE (*angosciata all' Ambasciatore.*)
E il dannereste a morte?
GAS. Me guidate al martirio!

SCENA VI.

I detti; RUGGERO *mortalmente ferito sostenuto da qualche* CAVALIERO.

RUG. Arresta!
CAV. Il solitario!... Ei soffre!..
RUG. Io moro!

Degnati, o ciel, di prolungar per poco
Questa mia vita! - Ah ... non mi maledite ...
Or che apprendete il vero ...
In me ... conosci... il tuo... fratel ...

TUTTI Ruggero!

RUG. A morir me presto io vedo ...
Per Gaston mercè ti chiedo;
Salvo ei sìa, fratel, da te.
Sì; pietà per lui ti chieggio,
Chè la pena io subir deggio
Dell' error che mio sol è.

(*movimento generale - Elena si getta nelle braccia di Gastone*).

ELE., GAS. Dio pietoso! a lui tu rendi a me
Colla vita insiem l' onor.

CON., AMB. Ciel! colpevole il fratello! ...
Oh mistero pien d' orror! ...

RUG. Non negare ad un estinto (*con voce supplichevole.*
Quel perdon...

COM. Hai vinto! hai vinto!

RUG. (*dopo di avere stretto il Conte trà le sue braccia*)
Me felice! or sia concessa
A' miei sguardi la città.

(*il fondo della tenda si apre e mostra Gerusalemme*)

INNO GENERALE

Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor.
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei dei forti che t' aprono il cor.

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
Avvocato Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione
per la Deputaz. de' Pubblici Spettacoli - *C. Cardelli Dep.*

BIBLIOTECA COMUNALE MOZZI-BORGETTI
MACERATA
Stanza | Scaffale | Palchetto | Numero
82

BIBLIOTECA COMUNALE
MACERATA
7
5
A
82